



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Campobasso



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

prevenire è vivere

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
DI CAMPOBASSO

intersezionale con la Sezione di Castel di Sangro e la
Sottosezione di Bojano

DATA	6 ottobre 2024
TAPPA	MATESE: Teravecchia, Conventino, Cantoni, Saepinum
REFERENTI	Davide SABATO – ASE (335 7764873) della Sezione di Campobasso Francesco MANFREDI SELVAGGI – ORTAM (338 5236993) della Sottosezione di Bojano Giovanni TORRINI (333 7544405) per la Sezione CAI di Castel di Sangro
COLLABORAZIONI	Amerigo DI GIULIO (333 8333435) per la LILT Ass. Provinciale CB
DIFFICOLTÀ E TIPO DI ESCURSIONE	T/E – turistica/escursionistica si svolge quasi sempre su sentieri con qualche tratto accidentato dal fondo incerto (pascoli, detriti, pietraie)
LOCALITÀ PARTENZA e ARRIVO	Sepino – località Masserie Parente-Pezzente (836m) Sepino – località Saepinum (544m)
DISLIVELLO COMPLESSIVO	positivo +115m; negativo -400m
LUNGHEZZA TRATTO	5,70 km circa
DURATA ESCURSIONE (tempo incluso soste)	h 5,00. (NB: ore 15,00 INGRESSO (gratuito) e VISITA GUIDATA AL SITO - € 4,00 cadauno)
PER ADESIONI ED INFORMAZIONI	contattare i referenti entro venerdì 4 ottobre 2024 – h. 21,00 Per chi insiste sull'area di Termoli e dintorni, contattare Amerigo DI GIULIO (333 8333435) per meglio organizzarsi con i trasporti e gli orari I non soci CAI sono ammessi a partecipare previo presa visione della difficoltà dell'escursione e sentito il parere del referente. Per costoro è obbligatoria la prenotazione ed il versamento della quota assicurativa giornaliera (€ 8,40) che andrà consegnata ai referenti entro il <u>venerdì 4 ottobre</u> . I soci LILT fruiscono di autonoma copertura assicurativa a carico della loro Associazione
APPUNTAMENTO domenica 6 ottobre	Campobasso – partenza ore 8,15 – Piazza Falcone Borsellino Sepino – ritrovo ore 9,00 – Convento della Santissima Trinità 41°24'55,60"N 14°36'54,29"E
SPOSTAMENTI	mezzi propri
PARTENZA ESCURSIONE	ore 9,30 località Masserie Parente-Pezzente (836m) di Sepino Per consentire il recupero dei mezzi, sarà necessario lasciare delle macchine all'ingresso di Saepinum (41°26'07,32"N 14°37'10,33"E) lungo la SS 87 Sannitica in numero sufficiente per il trasbordo degli autisti
RIENTRO PREVISTO	ore 17,00

EQUIPAGGIAMENTO e ATTREZZATURA:

- **ZAINO** con **cibo e acqua** sufficienti all'escursione (**almeno 1,5 litro: fontane al "raduno" e altre 2 all'inizio del percorso**), utili le **barrette energetiche e sali minerali** per contrastare affaticamento e caldo; **un pile o maglione** per ripararsi dal freddo, una **mantellina** per coprirsi in caso di pioggia; kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie, crema solare, telo termico; binocolo, coltellino multiuso
- **SCARPONI** con tomaia alta (parte superiore della calzatura) e suola di tipologia *vibram* (**le scarpette di plastica sono da evitare**);
- **ABBIGLIAMENTO** a strati (a cipolla). Da preferire **indumenti leggeri e traspiranti per la pelle e pantaloni** preferibilmente lunghi (**i corti non proteggono abbastanza da insetti o rovi**). **Cappello, occhiali da sole**;
- bastoncini da trekking possono far comodo, soprattutto in discesa, per mantenere l'equilibrio e scaricare peso

DESCRIZIONE BREVE DELL'ITINERARIO:

dal Convento della Santissima Trinità in Sepino (fontana) si sale con le macchine alle Masserie Parente-Pezzente (Km 2,34).

Dalle **Masserie Parente_Pezzente (m.836 – fontana in loco)** si prosegue per la strada brecciata e, dopo aver attraversato su un ponte il **Torrente Magnaluno (m.845 - circa 0,41km)**, si volta a sn ad incrociare dopo altri 0,1km **Fontefredda (m.862)**.

Il tracciato piega a dx (segnavia) e continua in falso piano a intersecare un *corso d'acqua* (907m- 0,44Km) per poi passare subito dopo sulla sn di un *salto d'acqua* (896m- 0,08Km).



Si oltrepassa il corso d'acqua per risalire sulla sponda prativa opposta. Si sale cercando i segnavia che recano alla **Postierla del Matese di Terravecchia (953m – 0,41Km – TOT 1,44km)**.

Effettuata la visita del sito archeologico, si ritorna indietro ai piedi della scarpata murale della città sannita per prendere leggermente più a valle (940m) un evidente tracciato che aggira le mura in direzione NO.

Dopo circa 0,1Km si abbandona il tracciato, cogliendo a sn una traccia che scende nel bosco a tratti ripidamente

zigzagando. Si raggiunge un evidente traccia che taglia il vallone (883m – 0,28Km) e lo si segue a dx per 0,36Km quando, fuori dal bosco, si apre una radura che si discende per tracce aiutati dai segnavia (nastri), disegnando prima un semicerchio a sn per poi piegare decisamente a dx ed ancora curvare a sn a riprendere un più evidente tracciato (820m – 0,30Km).

Lo si segue senza più incertezze sino a intersecare una carrareccia (789m – 0,24Km) che reca in breve al bivio (775m - 0,20Km), dove si prende a sn la breve rampa per il **Conventino di S. Maria degli Angeli (760m – 0,05km – TOT 1,67Km)**. Si prosegue attraversando il lato lungo della radura antistante i ruderi e si prosegue per tracce non sempre evidenti nella medesima direzione nel bosco aiutati dai segnavia (nastri) sino a intersecare una carrareccia piuttosto sconnessa (714m – 0,71Km) che si segue in discesa a dx.

Una volta intersecata la *strada bianca* (670m – 0,34Km), si volta a dx e la si costeggia per altri 0,15Km per poi girare a sn per entrare nell'**area archeologica del Santuario Italico di San Pietro di Cantoni (664m – TOT 1,30Km)**. **PAUSA PRANZO (al sacco)**.

Sul lato SE del sito archeologico, si prende il tracciato che - costeggiato per lunghi tratti da muri a secco - scende sino ad intersecare la **SP82 (583m – 0,71Km)**. La si segue a dx sino al bivio dell'area archeologica della città romana (0,98Km). Si volta a sn, si passa di fianco alla **Fontana di Cantoni** e si entra a **Saepinum (544m – TOT 1,32Km)** per la **Porta di Terravecchia** posta all'estremo del cardo.

Segue INGRESSO al sito (gratuito) e VISITA GUIDATA (€ 4,00)

Dopo la visita del sito, **segue il recupero delle macchine.**



MOTIVI D'INTERESSE:

Terravecchia, città Sannita la cui cinta muraria si sviluppa per circa 1500m caratterizzata dalla doppia cortina muraria: una esterna più bassa e una distante tre metri più alta, tra le quali corre un camminamento. La cinta muraria è stata realizzata mediante grossi massi, aggregati senza l'ausilio di leganti e con incastri che indicano una notevole abilità costruttiva. L'andamento delle mura è irregolare e perfettamente integrato con scarpate naturali a rafforzare l'opera di difesa. Le mura risalgono al IV secolo a.C. Lungo il percorso si incontrano tre porte: la "**postierla del Matese**", ad est; la "**porta dell'Acropoli**" da cui si usciva per l'approvvigionamento idrico; la "**porta del tratturo**", la più importante dal momento che apriva la strada all'insediamento di valle.



La città cadde durante la III guerra sannitica nel 293 a.C. per mano del Console Papiro Cursor, come tramanda Tito Livio.

Il sito in epoca medioevale fu rioccupato nella parte più alta, come dimostrato dal ritrovamento di materiali in ceramica smaltata e monete del XIII secolo, da una struttura interna alla cinta a pianta quadrata, identificata come la torre di un palazzo.

Conventino di S. Maria degli Angeli, costruito intorno alla metà dell'800 grazie alla volontà di *Giovanni e Carmine Maglieri*, dei quali l'uno offriva il terreno, l'altro la somma di 200 lire, coadiuvati dall'appoggio di *Padre Anselmo da Sassinoro*. Definitivamente chiuso nel 1902.

Santuario Italo di San Pietro di Cantoni. L'area sacra, recintata da muraure megalitiche, disegna un triangolo irregolare i cui lati si allungano sul terreno per qualche centinaio di metri. Lo spazio interno, come di consueto, è diviso in due parti **pronaos** (l'atrio del tempio) e **naos** (cella interna), il primo è di dimensioni doppie rispetto al secondo. Il **naos** era delimitato da colonne sormontate da capitelli dorici, la cui altezza è stimata intorno ai quattro metri. Il tempio ricalca una struttura più antica, della quale rimane il solo perimetro.

Le prime tracce di frequentazione attiva del luogo risalgono al IV secolo a.C. e il ritrovamento di una statuette in bronzo di **Mefite** - divinità femminile protettrice della sfera della maternità, degli affetti domestici, della procreazione e, più in generale, della fertilità delle messi, dei pascoli, degli armenti – fa pensare che il tempio fosse ad essa dedicato. La statuette reca alla base una iscrizione in osco che ne riferisce il carattere di ex voto. Tra il II e il I secolo a.C. al progressivo sviluppo della città romana di **Saepinum** si contrappone il lento e graduale declino della frequentazione del tempio, da mettere in relazione anche alle migliorate condizioni economiche e di sicurezza della popolazione in questo periodo. Durante l'età imperiale il numero dei reperti si riduce, a riprova di un periodo di declino per il santuario. Le incertezze legate alla fase di declino romano successivo all'età imperiale, si associano ad una rinascita, in chiave cristiana, dell'antico tempio italo. Infatti, a partire dal quarto secolo, nell'area del santuario viene edificata una chiesa, nella quale vengono impiegate le componenti architettoniche dell'antico tempio: al centro del lato di fondo viene ricavato un **abside** e la parte centrale viene suddivisa in tre navate. I vari rinvenimenti, fanno pensare ad una vita attiva del santuario fino al VI-VII secolo.

Saepinum, città romana il cui nome deriva probabilmente da *saepire* = "*recintare*" ad indicare l'antico stazzo recintato connesso all'allevamento transumante, attività continuata poi nel *forum pecuarium*.

Essa occupa una superficie di circa 12 ettari a pianta quadrata, circondata da una cinta muraria reticolata. La cinta muraria fu voluta dall'*imperatore Augusto*, che diede incarico di costruirla ai due figli adottivi *Tiberio e Druso*, più per il decoro della città che per impellenti necessità difensive.

In corrispondenza degli assi stradali principali (il *Cardo* e il *Decumano*) si aprono quattro porte: **Porta Boiano**, **Porta Tammaro**, **Porta Benevento**, **Porta Terravecchia** e Lungo la cinta muraria si ergono 35 torri (delle quali oggi sono visibili solo 27). Le torri sono distanti tra loro circa 100 piedi (30-35 m) ed hanno una disposizione regolare: infatti sono sette nei tratti più brevi e raddoppiano dove raddoppia la cortina e la distanza tra le porte.

Il **Cardo** unisce **Porta Terravecchia** a **Porta Tammaro**, ripercorrendo l'antico percorso che dai monti

portava alla fondovalle.

Il **Decumano** è l'asse che unisce *porta Boiano* e *porta Benevento* lungo l'antico percorso tratturale. È lastricato con pietre calcaree ed in origine era porticata con un lungo colonnato. Presenta "strisce pedonali" (grosse pietre squadrate per l'attraversamento in caso di pioggia) e ai lati numerose botteghe e fontane.

L'unica delle quattro porte quasi interamente ricostruita è **Porta Boiano**. Si presenta ad apertura unica con due torri circolari laterali. La chiave di volta riporta un personaggio barbuto, probabilmente *Ercole* (su quella opposta di Porta Benevento l'effigie è quella di *Marte*). In alto è presente un'iscrizione che ricorda *Druso e Tiberio*, quali finanziatori della costruzione della cinta stessa. Ai lati di questa iscrizione trovano posto due statue di prigionieri germanici, seminudi e in catene quale testimonianza delle vittorie in Gallia e come monito agli eventuali nemici della città. L'ingresso era protetto da una saracinesca che veniva azionata dalla camera di manovra in cima alla porta a cui si



accedeva da una scala laterale. All'interno vi è un cortile di sicurezza chiuso verso la città da un portone ligneo. Le altre porte riproponevano la medesima struttura: un unico fornice (apertura), le due torri laterali, la corte di sicurezza interna e la controporta a doppio battente.

Entrando dalla *Porta Boiano*, sulla sua sinistra, a ridosso delle mura, sorge il **complesso termale**, costituito da una serie di vasche in successione per bagni in acque di temperature diverse (*frigidarium*, *tiepidarium* e *calidarium*). Presenta, inoltre, un impianto di riscaldamento costituito da un pavimento che poggia su una serie di colonnine (*suspensurae*) e da mattoni forati per il passaggio dell'aria calda.

Proseguendo, lungo il Decumano, sorgono numerosi negozi e botteghe sul retro dei quali i trovano le abitazioni, con atri impluvi e *cubicula*.

Di seguito al suddetto quartiere abitativo, troviamo un **edificio di culto**: edificio a pianta quadrata, che presenta un locale antistante (*pronaos*), un portale monumentale e il podio con un bancone addossato al muro di fondo dove venivano posti gli idoli pagani.

All'incrocio tra il *Cardo* e il Decumano è collocata la **Basilica**, che risale alla fine del primo secolo a. C. ed ha una pianta rettangolare con tre ingressi: uno principale e due laterali. Era un edificio pubblico polifunzionale. Al suo interno si ammirano venti colonne con basi e capitelli in stile ionico. Si differenzia la quarta colonna da sinistra che presenta il capitello decorato con un quadrifoglio. Intorno al IV-V secolo la basilica venne restaurata e adibita a culto cristiano. *Macellum*: risalente al primo secolo d.C era il centro commerciale destinato alla vendita di generi alimentari. Sorge accanto alla basilica. Un breve corridoio immette nell'atrio esagonale in cui si aprono le botteghe.

Il teatro si trova a ridosso della cinta muraria ed è circondato da case settecentesche. Diversi erano gli accessi: *due tetraplii* ai lati terminali del semicerchio, che servivano per le persone di rango e le *vomitorie*, ricavate nelle gradinate che servivano per la plebe. La struttura era costituita da due parti: l'edificio scenico e la *cavea*. Del frontescena oggi rimangono le tre porte di accesso al palco, due delle quali fanno parte di un casolare che ha preso il posto di gran parte dell'edificio scenico. Fra questo e le gradinate trovava posto l'orchestra, lo spazio per i musicisti. La *cavea* era divisa in tre settori: l'*ima cavea* per i più abbienti, la *media cavea* e la *summa cavea* per i ceti più poveri, oggi scomparsa. La capienza del teatro è stimata in circa tremila posti a sedere.

Sul retro del teatro è la **postierla del teatro**, uscita di sicurezza durante gli spettacoli teatrali che costituiva l'unica apertura della città oltre alle suddette quattro porte: presenta i pilastri di forma quadrata ed era chiusa da un portale in legno; sopra di essa era posto un tempietto.

Comitium e curia: sono i primi due vani a sinistra del Decumano provenendo dalla Basilica. Il primo è il Comitium, la sala delle assemblee popolari, mentre il secondo è la Curia sede del corpo dei Decurioni.

Tempio di Giove: occupa una posizione centrale rispetto al foro. È costituito da due parti: un supporto alla rampa di scalinate (di cui restano solo tre gradini) e il podio. Sul primo gradino trovano posto tre cippi funerari uno dei quali dedicato a Costantino.

Tempio di Costantino: posto accanto al precedente, il tempio fu costruito nel 4 secolo e dedicato al culto

dell'imperatore Costantino, come dimostra il ritrovamento di un busto che ritrae sua madre Elena.

Terme pubbliche del foro: è un edificio posto di fronte al foro, solo parzialmente riportato alla luce. All'interno del porticus (un portico colonnato) si trovano un'edera semicircolare e una serie di accessi ai bagni.

Foro: la piazza è collocata nel cuore della città ed è lastricata da grosse pietre rettangolari, alcune delle quali sono state sterrate per costruire delle case coloniche. Su due lati è visibile il canale di scolo per l'acqua piovana (euripus) e sul fondo i basamenti di alcune statue.

Fontana del Grifo: (2 a.C- 4 d.C.) la fontana si trova lungo il Decumano. Deve il suo nome all'animale mitologico scolpito sul prospetto: un felino alato con becco d'aquila. Al centro del rilievo un foro per la fuoriuscita dell'acqua e più in alto la dedica a Caio Ennio Marso e suo figlio che finanziarono l'opera. La fontana è stata dichiarata monumento nazionale.

Casa dell'impluvium Sannitico: è una delle case imperiali presenti a Sepino. Al centro dell'atrium, posto dietro due taberne, si trova una vasca usata per raccogliere le acque piovane. La vasca è sovrapposta ad una di dimensioni minori, in terracotta con mattonelle romboidali ed iscrizioni in lingua osca.

Sedi di corporazioni: sul lato più corto del foro, un gruppo di ambienti in sequenza ospitava le corporazioni municipali. Presentavano una pavimentazione a mosaico.

Mulino ad acqua: Adiacente alla casa dell'impluvium sannitico, si trova un mulino ad acqua che presenta sul davanti una grossa fossa rettangolare dove era posta una ruota che azionava una macina di frantoio posta nell'incavo posteriore a pianta quadrata. Orci coccio pisto: accanto al mulino si trovano quattro vasi interrati, collegati tra loro da una cabaletta, che servivano per conservare l'olio.

Mausoleo di Numisio Ligure: risalente alla prima metà del 1 secolo d. C., è il monumento funerario della famiglia di Publius Numisius Ligus, un importante magistrato della città. È posto immediatamente fuori le mura della città. L'edificio, interamente ricostruito, è a forma di ara su una base quadrata e modanata. Il tetto presenta una cornice sporgente e agli angoli quattro acroteri decorati con motivi vegetali. Sul prospetto un'iscrizione riporta la carriera del magistrato e l'episodio della prematura morte del figlio, in occasione della quale venne retto il monumento.

Mausoleo di Caio Ennio Marso: costruito nell'età augustea, l'edificio è posto lungo il tratturo, fuori dalle mura della città. È una torre cilindrica su base quadrata dedicata ad un potente magistrato sepinate. Agli angoli anteriori presenta due leoni in atto di schiacciare la testa a guerrieri nemici. Inoltre presenta un'iscrizione che descrive la carriera del magistrato, la sella curilis (il seggio destinato al magistrato), la cista (un recipiente per contenere documenti) e un fascio littorio simbolo del potere magistraturale.